



di Roberto Veneto

# Equilibrio & Armonia,

## Amplificatore integrato PATHOS LOGOS

Prezzo: € 3.995,00

Dimensioni: n. d.

Peso: n. d.

Potenza d'uscita: 110 W RMS su 8 Ohm; 220 W RMS su 4 Ohm

Distributore: Music Tools

via Lombardia, 24 - 61100 Pesaro (PS)

Tel. 0721.41.56.70 - Fax 0721.45.90.83

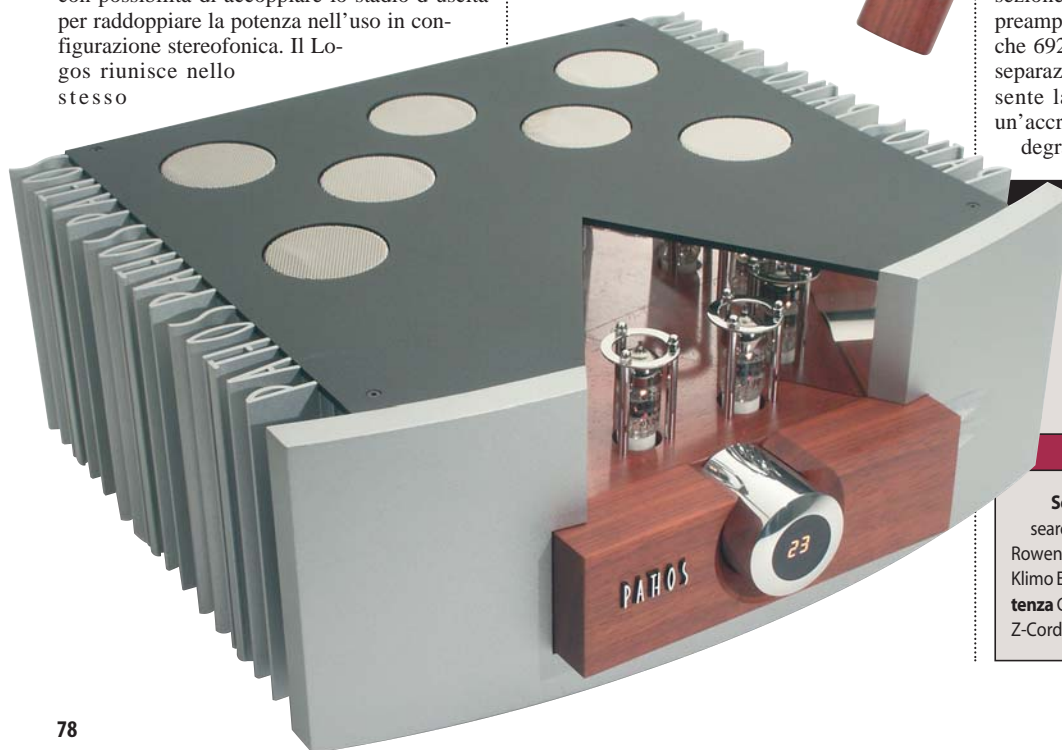
www.musictools.it - e-mail: musictools@musictools.it

L'avventura Pathos ha inizio nel 1994. Il suo primo prodotto, l'integrato Twin Towers, ha riscosso un notevole consenso internazionale di pubblico e critica. Partiti con il piede giusto, i progettisti Pathos hanno nel tempo ampliato il catalogo di elettroniche che attualmente si compone, oltre che del Logos in prova, di altri due integrati, il Classic One e il citato T.T., il preamplificatore InControl, il finale InPower e il delizioso pre phono InThe-Groove nella sua seconda versione, tutti caratterizzati da circuitazioni a valvole o ibride. All'ultimo Top Audio si sono visti, ancora allo stadio di prototipo, i diffusori siglati Frontieres, con cabinet in resina, fibra di vetro e MDF, con configurazione dipolare con due altoparlanti posteriori. Di recente Pathos ha messo lo zampino anche nell'audiovideo di qualità con l'amplificatore multicanale ibrido Cinema X, con possibilità di accoppiare lo stadio d'uscita per raddoppiare la potenza nell'uso in configurazione stereofonica. Il Logos riunisce nello stesso

*Alla continua ricerca di un'armonia tra emisfero destro (ricerca artistica) ed emisfero sinistro (passione scientifica), tra Pathos e Logos, affinché la mente possa aprirsi alla consapevolezza conservando l'equilibrio dinamico tra il pensiero e le inquietudini del nostro animo: ecco Logos, la più recente realizzazione dell'italiana Pathos.*

telaio un preamplificatore a valvole, con ingressi solo linea ed un finale ad alta corrente da 110 Watt per canale, che permette di scegliere tra l'impiego dei classici ingressi bilanciati facenti uso di connettori RCA e di quelli bilanciati, notoriamente in grado di assicurare prestazioni superiori, con connettori XLR. L'estetica dell'amplificatore appare subito importante, non posso dire elegante in quanto ha raccolto pareri assai difforni in redazione, con alcuni che hanno apprezzato anche l'oggetto di arredamento, altri che hanno espresso riserve sul risultato visivo dovuto forse a un eccesso di materiali impiegati, legno, superfici specchiate, addirittura cristallo per il pannello posteriore. A mio avviso si tratta di un apparecchio sicuramente appariscente che, discostandosi di molto dalle classiche forme a cui ci

hanno abituato la maggior parte dei costruttori, può incontrare o meno il favore del pubblico. Ad esempio io amo la sobria forma degli Audio Research, mentre alla mia consorte il Logos, nella sua originale diversità, è piaciuto molto. Chiarita la questione estetica, ci si trova invece tutti d'accordo sulla bontà e solidità della costruzione, denunciata sia dal consistente peso dell'insieme che dal livello dei materiali e dei componenti impiegati, nonché delle finiture. La gestione del Logos è possibile sia tramite le manopole e i tasti sul frontale che tramite il comodo e robusto telecomando con guscio in legno. Eccellenti i connettori, tra i quali spiccano i morsetti per i cavi diretti agli altoparlanti, in grado di ospitare ogni tipo di terminazione, nonché cavo spellato anche di elevata sezione. Le valvole impiegate nello stadio di preamplificazione del segnale sono due classiche 6922 e sono marcate Sovtek. È prevista la separazione tra pre e finale, non è invece presente la presa cuffia, responsabile, secondo un'accreditata corrente tecnica di pensiero, di degrading sonici di un certo rilievo. Ben pro-



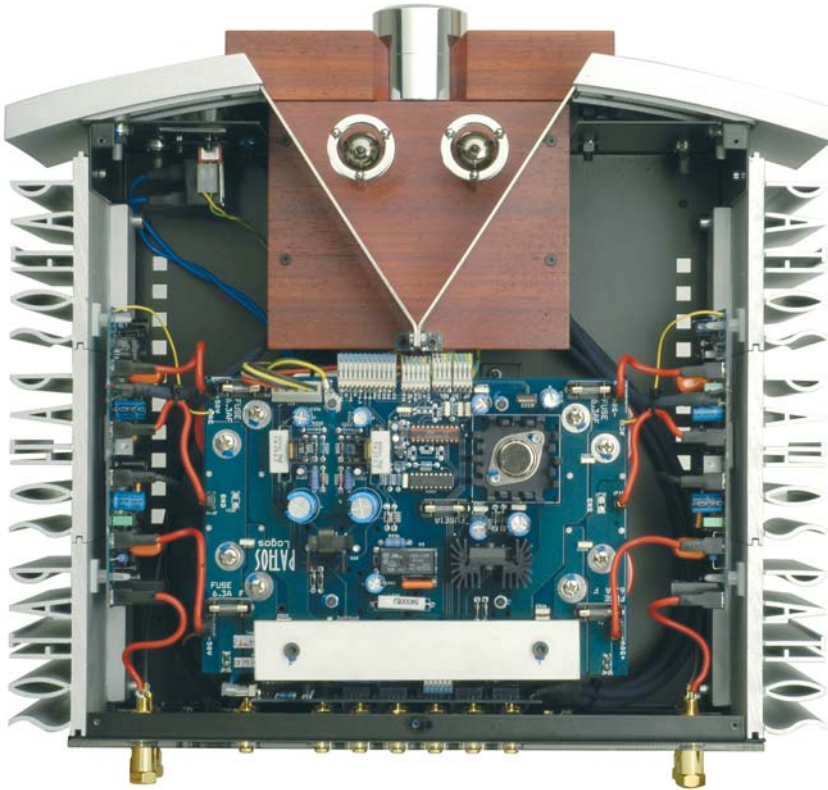
### I DISCHI UTILIZZATI

Earl Wild plays Rachmaninov (Chesky); Mozart, **Concerti n. 21 e 24** (Reference Recordings) Schwarz/Istomin/Seattle Symph.; **Works of J.S. Bach** (Archiv); Bizet, **Carmen** (Erato); Diana Krall, **The Look of Love** (Verve); Chick Corea, **Akoustic Band** (GRP); Pink Floyd, **The dark side of the moon** (versione SACD/CD)

### L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Sorgente digitale E.A.D. CD-1000 II, Pre Audio Research LS-8, Finali mono Albarry M-1008 II, Diffusori Rowen R-1, Cavi di segnale Audio Research Litzlink II, Klimo EIS, Van den Hul The First, Linn Phono, Cavi di potenza G & BL HP2BA, Cavi di alimentazione Klimo e MIT Z-Cord, Tavolini Sound Organization.

# alla maniera di Pathos



La vista d'insieme mostra tutta la solidità dell'apparecchio e del suo peso non indifferente, il telaio dell'amplificatore è realizzato in alluminio pressofuso, il pannello superiore evidenzia dei grandi fori circolari dotati di retina metallica per aumentare la circolazione dell'aria all'interno dell'apparecchio. Interessante l'espedito di sagomare le alette di raffreddamento secondo il logo della casa, le valvole sono protette da un castelletto formato da tre torri metalliche unite in alto da un anello, la loro luminescenza viene messa in risalto tramite un gioco di superfici riflettenti. L'interno mostra una buona ingegnerizzazione, le PCB sono personalizzate e di qualità, i collegamenti interni sono ridotti al minimo e la lunghezza di ciascun cavo non supera i cinque centimetri dimostrando un'ottima disposizione logistica delle varie sezioni interne.

tette da due piccole strutture metalliche, si fanno notare le due valvole inserite sul percorso del segnale nella sezione di preamplificazione. I comandi sul frontale sono presenti in misura essenziale. Lo chassis poggia su quattro piedini rivelatisi efficaci nell'isolamento della struttura dalla base d'appoggio ed è noto ormai quanto le circuitazioni che ricorrono alle valvole traggano beneficio dall'interposizione di elementi disaccoppianti. Collegato ai fidi diffusori Rowen R-1 e al cd player E.A.D. in una sala di

circa 25 mq, dotata di una buona resa acustica, grazie alla sua pianta irregolare e a un sapiente arredamento, ho dato inizio alla procedura di rodaggio dei componenti. Inizio l'ascolto come di consueto con la musica classica, precisamente con pianoforte e grande orchestra. Il re degli strumenti fuoriesce dai diffusori con buona definizione, limpido e vigoroso, dotato di una tavolozza cromatica piuttosto ricca, con tinte e sfumature calde e fredde ben amalgamate. La partitura di Rachmaninov che ho scelto è caratterizzata da difficoltà tecniche di esecuzione fuori dall'ordinario, che possono far capitolare più di un provetto musicista. Earl Wild sembra invece volare sulla tastiera con la grazia e la sicurezza del fuoriclasse. Grazie anche alla bontà dell'incisione Chesky, non si notano indurimenti di sorta neanche nei punti di maggior veemenza dell'esecuzione, a patto di non voler esagerare con il volume. Nei "pianissimo" la dolcezza del tocco è assai realistica. Dopo questo iniziale ma altamente indicativo test, si delinea già con una certa precisione il carattere del Logos, fornito di un suono pulito e vibrante, aperto in gamma alta, presente e ragionevolmente perentorio sul medio-basso. Proseguo l'ascolto con Mozart e i suoi concerti

## Amplificare e stupire: la tecnologia INPOL

di Giuseppe Solari

Coperto da brevetto, il sistema proprietario INPOL è praticamente un sistema ibrido, dove si è cercato di raggiungere l'equilibrio e l'armonia tra le valvole e lo stato solido sfruttando al massimo i vantaggi offerti dai pregi delle due tecnologie: le valvole rappresentano il modo migliore per amplificare in tensione, anche se con qualche limite in velocità, i transistor sono il modo migliore per amplificare in corrente.

Il trasformatore toroidale è stato sovradimensionato per avere una buona riserva di energia necessaria per la potenza efficace da fornire ai diffusori che, congiuntamente al filtraggio elettrolitico, più che adeguato, costituito da quattro condensatori della capacità di ben 22.000 microF, consentono all'amplificatore di sopperire agevolmente alle variazioni brusche richieste dai transienti della dinamica; le alimentazioni sono realizzate su di una sola basetta, montata al centro dell'apparecchio, immediatamente sopra il toroidale. Il primo stadio di guadagno, dovendo amplificare in tensione, è stato realizzato a valvole in classe A con l'alimentazione stabilizzata dedicata e separata, il cui trasformatore, si trova immediatamente al di sotto del piano di legno sul quale sono montate le valvole. Lo stadio utilizza una coppia di 6922, equivalenti alle famose ECC88, costruite dalla Sovtek, selezionate per gli ottimi parametri tra cui il guadagno e la precisione, ognuna delle quali è costituita, a sua volta, da una coppia di triodi, progettati per essere usati in amplificatori a larga banda. Lo stadio finale di amplificazione è realizzato su due basette speculari, una per ogni canale, ed utilizza ben sei transistor complementari a tecnologia HexFet, cioè dei MosFet di potenza ad alta impedenza di ingresso, energia e velocità, tutte caratteristiche che consentono all'amplificatore di raggiungere in uscita una dinamica migliore. Gli ingressi sono selezionati tramite dei relè miniaturizzati, montati direttamente sulla PCB a ridosso dei connettori, per minimizzare il percorso del segnale, si tratta di dispositivi incapsulati e molto veloci progettati per applicazioni in alte frequenze nel campo delle telecomunicazioni; i diffusori sono protette da relè. Gli altri componenti sono tutti dedicati per le applicazioni audio, in particolare ci sono resistenze di precisione, antiinduttive e condensatori in poliestere, inoltre sono presenti degli elettrolitici lungo tutta la linea di alimentazione per ottenere una migliore reiezione ai disturbi di rete.



Qui sopra: l'amplificatore è fornito di 5 ingressi linea RCA del tipo sbilanciato e 2 ingressi XLR bilanciati, classica vaschetta per la tensione di alimentazione IEC, nelle cui vicinanze verso l'alto troviamo il portafusibile, è presente un'uscita pre che consente di collegare un finale esterno, le due uscite di potenza per i diffusori sono dotate di morsetti del tipo classico, non isolato, sono collegabili tramite terminale a banana e cavi spellati che possono essere serrati tramite chiave esagonale i connettori sono tutti dorati.

Sotto: spicca al centro dell'apparecchio la poderosa alimentazione, realizzata con un trasformatore toroidale che fornisce le tensioni alla basetta superiore dove vengono rettificata, filtrata elettroliticamente, stabilizzata e distribuite alle varie sezioni. Si notano gli elementi dissipanti il calore sviluppato dai dispositivi di raddrizzamento e controllo delle tensioni di alimentazione.

in una splendida edizione targata Reference Recordings. La massa orchestrale risulta correttamente disposta nel proskenio, con un'ottima messa a fuoco ed una totale assenza di fluttuazioni di campo. I vari strumentisti sono discernibili con buona approssimazione e nessuna sezione sembra soffrire di distorsioni prospettiche e l'intervento del piano-



forte è sempre ben bilanciato, con positivi spunti dinamici ed una più che discreta capacità di analisi. È la volta della musica per organo di Bach, disco indispensabile per saggiare le capacità di risposta alle basse frequenze. L'organo a canne, grazie anche al positivo apporto dei woofer Acoustic Research in servizio sui diffusori Rowen, riceve un buon trattamento sia per quanto concerne l'estensione del registro grave, sia per la ricostruzione spaziale, che si dimostra sufficientemente dilatata nelle tre dimensioni. Il confronto con il sistema di amplificazione di riferimento, che non a caso presenta la medesima configurazione ibrida del Pathos, con pre a valvole e amplificazione a stato solido, lascia trasparire una lieve maggior sensazione di naturalezza del messaggio e di apertura del fronte sonoro a favore della coppia

Audio Research/Albarray, ma il Logos "strapapa" comunque delle prestazioni di non facile riscontro nella pur agguerrita concorrenza. La linearità timbrica del Pathos conduce ad una generale ariosità della riproduzione, nonché a una felice impostazione delle note fondamentali dello spettro sonoro, senza mai lasciar trasparire spiacevoli sensazioni di innaturali responsi musicali. A questo punto non ho resistito ad ascoltare qualcosa dei Pink Floyd, approfittando della recente rimasterizzazione di *The dark side of the moon*, in doppio strato CD/SACD, capace ancora di creare sensazioni molto forti e difficilmente cancellabili dalla mente. Alzando il volume come si conviene in un caso come questo, si apprezza una pressione sonora abbastanza elevata e indistorta, che contribuisce a rendere la performance coinvol-

gente. Non bisogna però esagerare con la manopola che, infatti, dopo un ulteriore, sia pur breve, rotazione, ha comportato un restringimento di campo e un leggero indurimento della gamma medio-bassa. Ma sono stato volutamente severo, né bisogna dimenticare che i diffusori Rowen "powered by AR" sono tutt'altro che un carico facile da gestire. Riportando infatti il volume di

ascolto a più miti pretese, anche per non inescare ulteriori dissensi con i condomini, posso riscontrare dei bassi di buon impatto e controllati, dei medi di ampio respiro e degli acuti che riescono a rifinire con garbo la risposta in frequenza verso l'estremo. Per la valutazione del comportamento con le voci ho scelto brani tratti dalla *Carmen* di Bizet e la seducente ugola di Diana Krall. I duetti dell'opera di Bizet sono magistrali nell'interpretazione di Plácido Domingo e Julia Migenes Johnson e raggiungono un risultato suadente e poetico. Le due voci, perfettamente in sintonia tra loro, si ergono in tutta la loro carica emozionale e, magia delle valvole, passano attraverso il Logos senza subire alterazioni degne di nota. Unico appunto consiste nella tendenza a rendere il timbro maschile con uno spessore di poco inferiore al



### Consigli di messa a punto

Anche se il problema delle vibrazioni investe ogni componente dell'impianto, è innegabile che in presenza delle valvole il problema si fa ancor più delicato ed è pertanto di primaria importanza prestare la massima cura al posizionamento dell'apparecchio. La prima norma universalmente riconosciuta sta nel munirsi di un apposito tavolino con struttura tubolare, che possiede la particolarità di scaricare a terra l'energia accumulata. I vari costruttori offrono ormai una vasta scelta con diverse soluzioni per materiali impiegati e prezzi. Il solo tavolino non è però sufficiente ad assicurare un'ottimale protezione dagli eventi vibrazionali. Per completare l'opera di isolamento occorre interporre tra la base d'appoggio del tavolino e il telaio dell'elettronica un ulteriore elemento, basette, punte o altre soluzioni simili. Una prova d'ascolto è in grado di rivelare agevolmente le differenze tra le diverse opportunità. Anche in questo caso il mercato è pieno di offerte, alcune realmente efficaci, altre un poco fantasiose. Nella mia esperienza ho potuto sperimentare la straordinaria efficacia del sistema a molle ad aria della Moss, nonché la quasi altrettanto valida basetta SAP Relaxa con sospensioni a magneti, ora giunta alla seconda versione. Il costo è impegnativo per entrambi i prodotti, ma il risultato assicurato è superiore a qualunque altro progetto. In alternativa, ma ovviamente con esiti inferiori ai predetti, ci si può orientare verso soluzioni più convenzionali come gli ottimi cubetti in grafite ART Q-Dampers, quelli in carbon block dell'Audio Tekne, oppure le basi Audio Magic e Townshend. Qualunque sia la soluzione prescelta, la spesa verrà premiata da incrementi qualitativi in ogni parametro dell'ascolto. Provare per credere.

reale. Coinvolgente la mistura di voce e pianoforte della Krall, dove il Pathos sfoggia una pressoché completa tavolozza timbrica ed un insieme di colori e sfumature in grado di soddisfare i più fini cultori del genere. Per finire ancora momenti di grande jazz acustico con il trio formato da Chick Corea, John Patitucci e Dave Weckl. Non finirò mai di stupirmi dell'abilità tecnica ed espressiva di Corea. Il suo pianoforte è armonioso ed al contempo perentorio, illuminato dai cambi repentini di accordi e dalle scale e dagli arpeggi mozzafiato. Il Pathos riporta il tutto con calligrafica puntualità, rendendo lo strumento materico al punto giusto e soddisfacente sul piano timbrico. Il contrabbasso si dimostra ben modulato e non è soggetto a code sonore indesiderate ed è affiancato con grande maestria dalle percussioni di Weckl, nitide e solide, scandite con buona dote di particolari e rotonde quanto basta per innescare un piacevole feeling.

Alla luce delle prestazioni emerse sul campo il Logos si inserisce dunque di diritto nella rosa degli amplificatori integrati più interessanti dal punto di vista sia del valore musicale che della realizzazione meccanica e circuitale (vedi box). Associategli una sorgente digitale di gran classe e un paio di diffusori dalla voce naturale e avrete una catena di riproduzione sicuramente fuori dall'ordinario. 